IL PRESEPIO

RIVISTA DELL'ASSOCIAZIONE ITALIANA AMICI DEL PRESEPIO

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale 70% Roma AUT MP-AT/C/RM/

ANNO 64
N. 249
MARZO 2017

"Presepio Natale 2017"

A Roma un premio intitolato al pittore Ettore Roesler Franz

di Enrico Genovesi

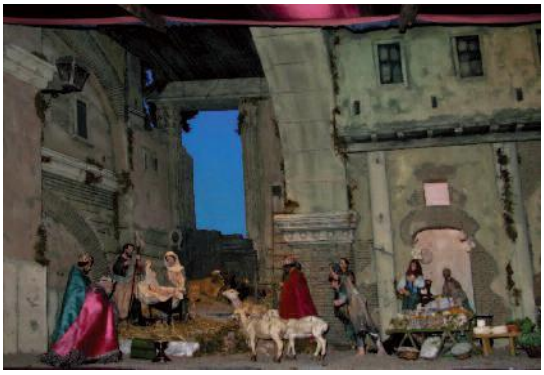
Si è tenuta a Roma, in occasione dell'annuale festa del Presepio, la cerimonia di assegnazione del Premio Ettore Roesler Franz istituito dalla famiglia dell'illustre artista. Tale iniziativa fa seguito alla lunga tradizione, consolidatasi nei decenni, che ha visto molti presepisti ispirare le proprie ambientazioni ai luoghi documentati negli acquerelli della serie romana del pittore.

La Targa Premio[1] Presepio "Roma Sparita" 2016 intitolato a Ettore Roesler Franz è stata assegnata alla Chiesa di San Marcello al Corso, con la motivazione di aver creato ogni anno, per decenni, meravigliosi Presepi ispirati alla "Roma Sparita" di Ettore Roesler Franz.

Nel corso della cerimonia è stato premiato anche Marcello Bartolomeo, socio anziano dell'A.I.A.P., che si è distinto per le capacità manifestate nell'arco della sua vita nella costruzione di Presepi romani con ambientazioni ottocentesche. A lui è stata donata una copia del libro di Bruno Leoni intitolato "Roma Sparita" e la riproduzione artistica di un acquerello di E. Roesler Franz.

Nel corso della premiazione, organizzata dalla Sede A.I.A.P. di Roma, è stato annunciato che il prossimo Premio "Presepio Natale 2017" sarà aperto a tutti i partecipanti che comunicheranno, entro una certa data, l'avvenuta costruzione di un Presepio ottocentesco, ispirato a "Roma Sparita" di Ettore Roesler Franz.

Il perché di questo legame tra Presepi e



Il Presepio di S. Marcello al Corso, premio "Roma sparita" 2016, e l'acquerello a cui è ispirato.

[1] Nell'edizione del 2015 la targa fu assegnata alla Parrocchia di S. Maria in Via.

Presepio ed acquerello ambientati nel Rione Regola.

Premio Roesler Franz va ricercato nella tradizione dell'arte a Roma dal XVII al XIX sec.

Sulle orme dei primi artisti europei che già dalla fine del 1500 venivano a studiare la classicità a Roma, molti altri si sono recati in questi territori per rappresentarne le rovine, le scoperte archeologiche ma anche gli scorci pittoreschi e i loro abitanti. In questo contesto si sono appassionati alla rappresentazione del paesaggio artisti come il Canaletto e il Piranesi, ma sono numerosissimi coloro che li hanno preceduti e altri che ne hanno seguito le orme fino al XX secolo. Poi tale attività vedutista ha perso di importanza ed il rilievo tecnico e fotografico ha ereditato l'opera di documentazione separando l'arte dalla rappresentazione scientifica del paesaggio[2].

L'ambiente naturale e l'architettura in rovina o semplicemente corrosa dal tempo, furono un soggetto artistico che, pur prediletto dalla fine del 1500, segnò la nuova sensibilità romantica orientandola verso il pittoresco del XIX secolo. Ciò ha avuto inizialmente una ricaduta anche sulla realizzazione dei Presepi di epoca barocca a Roma, sebbene in questo ambito tale sensibilità al paesaggio di rovine si interruppe alla fine del XIX secolo con l'affermarsi del gusto per l'esotico storicista (Presepio palestinese).

Il ciclo degli acquerelli di Roesler Franz conosciuto come "Roma sparita" (*cfr. al riguardo* Il Presepio *n. 248 – dicembre 2016*) si pone a degna conclusione dell'esperienza vedutista e rappresenta, documentandoli in ogni aspetto, i quartieri demoliti dopo il 1870. Il suo ciclo resta quindi un punto di riferimento per una tradizione artistica che si conclude con il XIX sec. ma costituisce anche un significativo punto di passaggio con la modernità.

Per questo egli è divenuto per i presepisti romani un riferimento importante da cui ripartire per ricucire il contemporaneo con la tradizione presepiale più antica, ritrovan-

[2] Fino alla fine dell'Ottocento, mentre Roma già cedeva la sua attrattiva a favore di città come Parigi, studiosi ed artisti continuarono ad arricchirci di importanti lavori e documenti. Questi due aspetti, il rilievo e la rappresentazione artistica, furono particolarmente coltivati negli ambiti delle accademie straniere ma era una pratica estesa da sempre a un contesto molto più ampio che coinvolgeva artisti di varie nazionalità compreso il nostro Ettore Roesler Franz.

I partecipanti al secondo Congresso Presepistico Internazionale, che si tenne a Roma nel 1954, davanti al Presepio allestito nella Chiesa di Santa Maria in Via ed ispirato agli acquerelli di E. Roesler Franz.

do un'identità romana, interrottasi tra fine '800 e prima metà del '900 a favore del Presepio palestinese.

Lo spunto per questo rinnovamento nella tradizione contemporanea nasce a metà del secolo scorso da un Presepio che si propose il tema di rappresentare Roma nell'Anno Santo del '50. Dopo una guerra che aveva devastato profondamente più gli animi che non la città, ma che soprattutto aveva segnato uno sconvolgimento mondiale, in occasione di quell'evento tutti i popoli della terra venivano a Roma per riconciliarsi tra loro e con Dio stesso attraverso il ricordo della Nascita di Gesù; essi convergevano verso la Natività come fosse il fulcro del pellegrinaggio all'ombra di S. Pietro, per cui si decise che a sfondo di questo Presepio fossero riprodotti alcuni tratti del paesaggio romano[3].

Sembrava solo un Presepio simbolico eppure fu una vera svolta nella tradizione romana.

Dopo un paio di raffigurazioni con paesaggi di tipo prevalentemente rurale e pittoresco, dal 1953 si scelse di puntare sull'ambientazione decisamente moderna e localistica facendo riferimento agli acque-

3. La tradizione del diorama barocco, ancora molto viva in Spagna, ha influito sul Presepio romano moderno. D'altra parte Roma registra un contributo continuo di esperienze che le giungono da tutto il mondo attraverso l'afflusso di religiosi che qui convergono sia per gli studi sia per le attività curiali. Certamente è fortissimo anche il contributo dell'esperienza napoletana che arriva attraverso i prodotti dell'artigianato, per le minuterie e i pastori, e la mostra permanente di alcuni Presepi settecenteschi. Ma questa esperienza non investe certo la scenografia e non vincola i canoni della rappresentazione che qui restano più aperti alla sperimentazione narrativa e vicini al Presepio popolare.

Presepio ed acquerello ambientati nel Ghetto di Roma

relli della "Roma sparita" di Roesler Franz. In essi è stato possibile cogliere un patrimonio ricco di spunti, di emozioni e di documenti che vennero in soccorso della fantasia dei presepisti, sebbene sempre lasciandoli liberi, con ampie possibilità di reinterpretare tali scene, secondo il principio formale del "capriccio" barocco.

Uno dei primi Presepi riferiti agli acquerelli di "Roma sparita" fece da contorno al secondo Congresso Presepistico Internazionale, il primo in Italia, svoltosi a Roma nel 1954.

Il tema piacque al punto che si diffuse presso molte chiese e, sebbene non dobbiamo parlare di stile, certo però possiamo parlare di consuetudine oramai trasformata in una tradizione presente e vitale.

Ancora oggi la passione per l'esotico e lo storicismo non è esaurita, ma accanto ad essa si è consolidato tale stile "romano" moderno che ha caratteristiche identitarie ben riconoscibili.

In esso il legame con lo spirito del Presepio barocco è certamente molto forte e ne richiama il principio dell'attualizzazione scenica. Tuttavia, a volte, pecca di romanticismo, non proponendo una realtà veramente contemporanea ma una realtà simbolicamente spostata indietro nel tempo di qualche generazione e pur sempre evocativa e storicista.

In ogni caso si ritrovano in esso le esperienze dell'arte romana, vista dai presepisti nei musei, nelle chiese e dove si sono affermate le regole della scena barocca; ma vi si ritrova anche l'immagine popolare di una città a cui eravamo legati affettivamente ed ora scomparsa. Essa aveva, all'interno dei suoi quartieri, una dimensione sociale viva e "paesana", documentata anche nella narrazione grafica pinelliana, che oggi ha lasciato il posto ad una dimensione turistica e globalizzata.

Un paesaggio del passato, quindi, che vuole addolcire il presente e che, come accade spesso, nella fantasia nostalgica evoca contesti e situazioni idealizzate e piacevoli, che in realtà però erano segnate da difficoltà e da problemi di ogni tipo.

Di questo passato, grazie a Ettore Roesler Franz, comunque oggi ci restano molte gradevoli immagini che nella loro bellezza artistica ci inducono, oltre ogni misura, ad una interpretazione affettiva, romantica e benevola della vecchia Roma ottocentesca quale degno fondale ai nostri Presepi e alla nostra idea del Natale. ■